

CALL FOR PAPERS *POLITICA.EU* 2020

Creedal Identity: an unfathomable question, or an answer?

The complexity in wideness and depth of the theme around and about identity has provided ample opportunities and occasions to compare and register different points of view and methods of dissertation upon it. In particular, the renewed interest in identifying the origins of identity, its motives, its historical reconstruction, the process of its spread and metamorphosis over time have offered huge perspectives on its interpretation by focusing on the intensive cultural changes and exchanges in the ultimate attempt of redefining “the Human”.

By reading and analysing the work *Identity* by Francis Fukuyama (New York 2018), a particular and peculiar use of the adjective *creedal* with its ensuing many-sided implications has seemed to emerge from different passages to define various terms associated with it.

It is worth noting the cases in which the adjective specifically refers to “understanding” (p. 158), to “nation” (p. 161), to “national identity” (p. 170) and to “identity” (p. 171). The Italian translation for “creedal”, according to Bruno Amato (*Identità*, Utet, Torino 2019), is always rendered with the Italian term “dottrinale”, though contexts and words which it is combined with are really heterogeneous and selective as far as the theme is concerned.

Yet, such a translation does not appear to be always appropriate to the themes most currently dealt with. The difficulty laying in the rendering the American adjective stands out for its ambiguity and justifies the reason why one wonders whether Fukuyama has used the same word for ideological purposes, which endorse views focused on the uniformity of cultural identities, rather than comparison and exchange, or just for lack of any other specific term. In any case, the reader is constantly provoked to pay a good deal of attention to what the author really wants to mean and point out, without finding a plausible explanation. Furthermore, as the adjective suggests, there should be implied “a creed”, though never mentioned, which the term refers to.

But, what kind of “creed” is Fukuyama concerned with? Is this “creed”, perhaps, unfathomable?

All that one can say is that the author seems to have guessed a historical or social or even philosophical phenomenon, he is able to analyse it, but he appears unwilling to designate it.

What is really happening behind the interconnected phenomena of migration, populism, sovereign neo-nationalism? What “creed” is impregnated with the horizon of identity they evoke?

The final draft should be submitted to redazione.rivistapolitica@gmail.com by **December 31, 2019**.

NB: attached form.

Creedal Identity:
una domanda insondabile, o una risposta?

La complessità, l'ampiezza e la profondità del tema *identità* hanno suscitato molteplici opportunità e occasioni per confrontare e registrare diversi punti di vista, metodi di analisi, chiavi ermeneutiche. In particolare, il rinnovato interesse ad individuare le origini dell'identità, le sue motivazioni, la sua ricostruzione storica, il processo di diffusione e metamorfosi nel tempo indicano prospettive di interpretazione tali da attirare l'attenzione degli studiosi sui profondi mutamenti culturali contemporanei, fino al tentativo di ridefinire, in ultima analisi, *l'uomo*.

In particolare, se si legge *Identity*, di Francis Fukuyama (New York 2018), un uso peculiare dell'aggettivo *creedal*, con le sue conseguenti, plurivoche implicazioni, sembra emergere da diversi passaggi in cui appaiono, associati ad esso, vari termini.

Vanno segnalati i casi in cui l'aggettivo si riferisce specificamente a: *understanding* (p. 158), *nation* (p. 161), *national identity* (p. 170), *identity* (p. 171).

La traduzione italiana di *creedal* (*Identità*, Utet, Torino 2019, a cura di Bruno Amato), è sempre resa con il termine italiano "dottrinale", anche se i contesti e le parole ai quali è abbinata sono davvero eterogenei, e selettivi per quanto riguarda il tema in questione.

Tuttavia, tale traduzione non sembra essere sempre adeguata alle espressioni di volta in volta nominate. La difficoltà nel rendere il significato dell'aggettivo, di uso prevalentemente americano, evidenzia una possibile ambiguità, e giustifica il motivo per cui ci si chiede se Fukuyama abbia usato la stessa parola per scopi ideologici, che sostengono punti di vista focalizzati sull'uniformità delle identità culturali, piuttosto che sul confronto e sullo scambio, o semplicemente per mancanza di qualsiasi altro termine specifico. In ogni caso, il lettore è costantemente indotto a prestare molta attenzione a ciò che l'autore vuole veramente significare e sottolineare, senza trovare una spiegazione plausibile. Inoltre, come suggerisce l'aggettivo, dovrebbe essere implicito un *credo* (*creed*), anche se mai menzionato, al quale il termine si riferisce.

Ma, di quale tipo di "credo" si occupa Fukuyama? Questo "credo" è forse insondabile?

Tutto quello che si può dire, per il momento, è che l'autore sembra aver individuato un fenomeno storico o sociale, dotato di rilevanza filosofica, suscettibile di essere analizzato, ma non di essere designato.

Che cosa sta realmente accadendo dietro i fenomeni, tra loro connessi, della migrazione, del populismo, del neonazionalismo sovranista? Di quale "credo" è impregnato l'orizzonte identitario da essi evocato?

Il termine di scadenza per la sottomissione degli articoli, da indirizzare a redazione.rivistapolitica@gmail.com, è il **31 dicembre 2019**.

NB: in allegato pagina-modello per la redazione del contributo.

LA DIREZIONE

MICHELE ROSBOCH, UNIVERSITÀ DI TORINO

LORENZO SCILLITANI, UNIVERSITÀ DEL MOLISE

MODALITÀ DI CONSEGNA E VALUTAZIONE DEI CONTRIBUTI PROPOSTI

I lavori inviati alla rivista devono essere originali, ossia non pubblicati altrove, compresi tra un minimo di 10.000 e un massimo di 100.000 caratteri di lunghezza, spazi inclusi.

I contributi proposti vanno inviati per posta elettronica, con specifico riferimento alla sezione 'Studi e ricerche', al seguente indirizzo: redazione.rivistapolitica@gmail.com

Gli articoli sono pubblicati dopo essere stati accettati previa valutazione (o su invito, ma solo in casi eccezionali) secondo la procedura del *double blind peer review*.

Onde assicurare l'anonimato dell'articolo, i nomi degli autori, gli indirizzi completi delle istituzioni di appartenenza, la posizione accademica o professionale e gli indirizzi e-mail e un contatto telefonico non devono comparire nell'articolo, ma in un file a parte, nel quale si avrà cura di ripetere anche il titolo del contributo proposto. Per la stessa ragione, gli autori sono pregati di rendere anonimo il proprio articolo evitando riferimenti diretti alla propria persona o ai propri lavori.

Gli autori dovranno includere, nel contributo proposto, un *abstract* in inglese, di non oltre 800 caratteri, e l'indicazione di cinque *key-words*.

Politica.eu informa gli autori dell'avvenuta ricezione della proposta di contributo via e-mail in un termine massimo di dieci giorni.

I lavori saranno sottoposti ad un processo di doppia valutazione esterna, in forma scritta, da parte di pari, secondo il metodo "doppio cieco", volto ad assicurare un reciproco anonimato (sistema del *double-blind peer review*). Le valutazioni vengono conservate in un apposito archivio, in modo da salvaguardarne la riservatezza.

La Direzione scientifica di *Politica.eu*, sentita la Segreteria di Redazione, seleziona volta per volta due revisori, all'interno di un elenco di esperti esterni individuati tra i professori e ricercatori universitari delle discipline filosofico-politiche e giuridiche, storico-politiche e giuridiche, sociologico-politiche e giuridiche, e affini, italiani e stranieri, ai quali invierà l'articolo, chiedendo loro di valutarlo entro un mese. L'esito della valutazione esterna verrà notificato agli autori entro un termine massimo di sessanta giorni a partire dall'avviso di ricezione dell'articolo.

Soltanto dopo aver ricevuto i giudizi richiesti *Politica.eu* prenderà la decisione finale in merito alla pubblicazione.

Se i giudizi dei revisori anonimi sono entrambi favorevoli, l'articolo sarà accettato per la pubblicazione. Se i giudizi dei due revisori sono nettamente discordanti, il lavoro verrà sottoposto ad un terzo revisore anonimo.

Se almeno uno dei giudizi dei revisori è favorevole, ma suggerisce cambiamenti, l'articolo sarà rimesso all'autore con l'invito a prendere in considerazione i commenti e a rinviarlo dopo aver apportato le modifiche, seguendo i suggerimenti formulati. Ricevuto l'articolo con le correzioni, la Segreteria di Redazione esaminerà se sono stati tenuti in considerazione le osservazioni e i commenti avanzati. In caso positivo, l'articolo sarà accettato per la pubblicazione. Se, invece, constaterà che non sono state tenute in considerazione le osservazioni formulate, procederà al rifiuto dell'articolo.

Se i giudizi dei revisori sono entrambi negativi, il contributo si intende definitivamente non accolto.

CRITERI REDAZIONALI: ISTRUZIONI PER GLI AUTORI

Formattazione del testo: Calibri a 12 pt. Interlinea 1,15. Rientro della prima riga di ciascun periodo di 0,75. Giustificare il testo. Per ciò che concerne le note va utilizzato sempre il carattere Calibri a 10pt ed interlinea 1, senza rientro, testo giustificato.

Il testo può essere organizzato in paragrafi, il cui titolo va formattato in **grassetto e corsivo**:

es. **1. I fallimenti della razionalità utopica.**

Nel testo, in nota e nei riferimenti bibliografici, usare sempre (citazione, enfasi, menzione) le virgolette doppie ad angolo (« ») e solo all'interno di queste le virgolette alte doppie (" "). Per gli incisi utilizzare i trattini di lunghezza media (-).

Il termine 'Stato' va sempre con l'iniziale maiuscola. Gli acronimi vanno in alto-basso (es.: Esi; Puf; Onu).

Le citazioni lunghe (ossia quelle che superano le quattro righe), dovranno essere indicate con carattere Calibri a 10 pt, interlinea 1,15. Il rientro di tutto il testo della citazione dovrà essere di 1cm sia a destra sia a sinistra. Es:

ciò che gli uomini hanno fatto di meglio; [...] ciò che nell'uomo trascende gli uomini o, almeno, ciò che, in alcuni uomini, ha realizzato l'umanità essenziale. [E] se si deve amare qualcosa nell'umanità, al di fuori di persone scelte, è meglio certamente amare l'umanità essenziale, di cui i grandi uomini sono l'espressione e il simbolo.

Citazioni bibliografiche nelle note a piè di pagina, numerate in cifre arabe, i riferimenti bibliografici vanno inseriti secondo il «sistema all'americana»: l'iniziale puntata del nome e il cognome dell'autore, l'anno di pubblicazione del lavoro e – se trattasi di citazione o riferimento puntuale a un concetto o frase dell'opera – le pagine cui ci si riferisce. Es.: S. Marzocchi, 2011, 68-70.

Riferimenti bibliografici alla fine del testo. Alla fine del testo i riferimenti bibliografici vanno elencati in ordine alfabetico secondo il cognome degli autori [in MAIUSCOLETTA] e, per ciascun autore, nell'ordine cronologico di pubblicazione delle opere, seguendo le regole desumibili dai seguenti esempi:

BUSSANI Mauro, 2010, *Il diritto dell'Occidente*. Einaudi, Torino.

FERRY Luc e RENAUT Alain, 2007, *Philosophie politique*. Puf, Paris.

HEGEL Georg Wilhelm Friedrich, 1993, *Lezioni di filosofia del diritto*, Istituto Suor Orsola Benincasa, Napoli (ed. or. *Die Philosophie des Rechts*. Klett-Cotta, Stuttgart, 1983).

GOZZI Gustavo, 1999, «Jürgen Habermas e Robert Alexy: morale, diritto e democrazia discorsiva». In *Filosofi del diritto contemporanei*, a cura di Gianfrancesco Zanetti, 287-314. Raffaello Cortina Editore, Milano.

VIOLA Francesco, 2013, «Religione civile: uso e abuso di un concetto». In *Rivista di filosofia del diritto*, n. speciale: 103-120.

ALTHUSSER Louis, 2008, «Sul giovane Marx (questioni di teoria)». In ID, *Per Marx*. Mimesis, Milano.

POSSENTI Vittorio, 2013, «Biopolitica, biodiritto e nichilismo tecnologico». Paper presentato al seminario di Bioetica, Università di Foggia, 11 Aprile.

BECCHI Paolo, CUNICO Gerardo e MEO Oscar (a cura di), 2005, *Kant e l'idea di Europa*. Il Melangolo, Genova.

CANULLO Carla, 2012, «Patire l'immanenza» ne *L'essence de la manifestation* di Michel Henry: possibilità di un ossimoro». In *Dialegesthai. Rivista telematica di filosofia* (in linea), anno 14, in: <http://mondodomani.org/dialegesthai/> (citare eventuale numero della rivista, ed eventuale numerazione delle pagine dell'articolo).

NB:

1. A seconda della lingua di pubblicazione del testo citato, l'espressione "edited by" sarà sostituita da "a cura di", "sous la direction de", "herausgegeben von"; analogamente l'espressione "ed./eds." sarà sostituita dalle corrispondenti abbreviazioni nelle altre lingue.
2. Nel caso di titoli in lingua inglese, si prega di utilizzare sempre le maiuscole per le iniziali di verbi, sostantivi e aggettivi.
3. Nel caso di opere con *due* autori, i nomi e cognomi degli autori vanno indicati secondo le regole generali, separati dalla virgola e senza l'uso di "e" o "and".